COLAZIONE DA AUGUSTA · VERSIONE INTRODUTTIVA

Le gallerie coperte dove Torino diventa Parigi

Cammino: 3,3 km, 49 min

A Torino ci sono strade che, per un tratto, passano sotto un tetto di ferro e vetro. Si entra da un lato dell'isolato e si esce dall'altro, fra vetrine, negozi e caffè. L'idea viene dai passages parigini, diffusi in Francia dalla fine del Settecento e arrivati qui nella seconda metà dell'Ottocento, insieme alla trasformazione del centro e allo sviluppo del commercio.

Di queste gallerie storiche ne restano tre: la Subalpina, inaugurata nel 1874, la Umberto I, aperta nel 1890, e la San Federico, costruita negli anni Trenta del Novecento. Sono diverse per età e architettura, e anche per il modo in cui si inseriscono nella città.

Partendo dal B&B, in Borgo Po, attraversate il fiume e seguite i portici di via Po fino a piazza Castello. Da lì si passa alla Subalpina, poi alla San Federico vicino a via Roma, e infine alla Umberto I, su Porta Palazzo, al margine del Quadrilatero Romano. È una passeggiata tutta a piedi: circa un'ora di cammino effettivo, ma noi vi consigliamo di tenere almeno un paio d'ore per guardare gli interni, le decorazioni e le vetrine. Nei tratti coperti ci si ripara anche dalla pioggia; fra una galleria e l'altra, invece, si torna all'aperto. Prima di partire, verificate eventuali variazioni nelle possibilità di accesso.

Galleria Subalpina



Tra piazza Castello e piazza Carlo Alberto potete attraversare la Galleria dell'Industria Subalpina, passando sotto una grande volta di ferro e vetro. È uno di quei luoghi dove viene naturale rallentare il passo e guardarsi intorno.

La progettò Pietro Carrera nel 1873 e fu inaugurata nel 1874, sul modello dei passages parigini. Le balconate, le facciate interne dei negozi e le decorazioni eclettiche mescolano richiami rinascimentali e barocchi, secondo il gusto dell'Ottocento.

La galleria ha una lunga tradizione commerciale, soprattutto legata ai libri: qui trovate librerie antiquarie come La Casa del Libro e Gilibert. Ci sono anche la confetteria Baratti & Milano, trasferitasi qui nel 1875, e il Cinema Romano.

I passages parigini erano stati pensati per unire commercio e passeggio in ambienti coperti, illuminati dall'alto e riparati dalle intemperie. La Galleria Subalpina ne riprende l'idea, raccogliendo lungo un unico percorso negozi, locali e spazi dove incontrarsi.

Fra le attività che ne hanno segnato la storia ci sono Baratti & Milano, con gli arredi rinnovati nei primi anni del Novecento, e il Cinema Romano, erede dell'antico Caffè Concerto Romano. Il cinematografo Lumière era già presente qui nel 1905.

Galleria San Federico



Da via Roma entrate in uno spazio disegnato a T, con negozi al piano terreno e uffici ai livelli superiori. La Galleria San Federico collega via Roma a via Bertola e via Santa Teresa: è stata realizzata nel 1933, durante la ricostruzione di via Roma, su progetto degli ingegneri Giovanni Canova e Vittorio Bonadè Bottino. Il nome riprende l'antica intitolazione dell'isolato.

Le geometrie e le decorazioni raccontano il gusto degli anni Trenta; sopra, coperture in vetrocemento e cupole in corrispondenza degli accessi. C'è anche un cinema: il Lux, inaugurato nel 1934 come Rex, poi chiamato Dux e infine Lux dal 1945. L'ingresso e le decorazioni meritano uno sguardo anche se siete qui soltanto di passaggio.

Prima della galleria attuale, qui c'era la Galleria Natta, poi chiamata Geisser, costruita nell'Ottocento. La San Federico racconta dunque una seconda vita del passaggio commerciale coperto, ripensato durante la trasformazione di via Roma.

Se avete già visto la Galleria Subalpina, il confronto viene spontaneo: qui gli ambienti sono più regolari nelle geometrie, le coperture hanno una struttura diversa e il cinema è entrato nel percorso dei negozi. Due modi di intendere uno spazio nato per attraversare la città al coperto.

Galleria Umberto I



In Galleria Umberto I la luce arriva dall'alto, attraverso la copertura in vetro e metallo, e si riflette sui pavimenti in marmo. Attorno ci sono le attività commerciali, ma è soprattutto la pianta a croce a dare carattere allo spazio: quando arrivate all'incrocio dei bracci, la prospettiva cambia. Terminata nel 1889, la galleria conserva un'atmosfera da Torino ottocentesca. È stata anche un set cinematografico, per «Trevico-Torino: Viaggio nel Fiat-Nam» di Ettore Scola, girato nel 1973, e per «Così ridevano» di Gianni Amelio, del 1998.

Prenotando il soggiorno da noi ricevete l’itinerario completo passo per passo, con le informazioni per arrivare e tornare e i consigli su cosa vedere.